



Domenica, 30 luglio 2017

Numero 30 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2
Villa Revedin, le icone «nascoste»

a pagina 3
San Petronio, l'apertura estiva

a pagina 6
Luigi Pedrazzi è stato un "dono" per tutti

La traccia e il segno

La sapienza di Dio per la vita

La prima lettura di oggi propone un affresco particolarmente suggestivo per un educatore: l'episodio del re Salomone che, investito precocemente della responsabilità di governo, chiede quella sapienza nel regnare che di solito ci si attende dalle persone di grande esperienza. Il compito dell'insegnante è proprio quello di generare nella mente e nel cuore dei propri allievi un desiderio interiore di alta sorta, di una sapienza che possa illuminare le scelte della vita, quali che siano le strade che ciascuno sarà chiamato a percorrere. In continuità con questa riflessione cogliamo anche uno spunto dal Vangelo, che presenta tre immagini del Regno dei cieli: il tesoro nascosto nel campo, la perla di grande valore, la rete piena di pesci. Si tratta di immagini che invitano le persone a «puntare» tutto ciò che conta nella propria vita per raggiungere questo traguardo, che in fondo (in termini educativi) rappresenta la felicità dell'uomo, così come concepita e preparata da Dio. Le tre immagini del Regno aggiungono un elemento importante all'indicazione educativa relativa ad una sapienza per la vita: la saggezza è tale se è anche correttamente orientata al fine ultimo dell'uomo. L'educatore e l'insegnante non possono certamente imporre queste fine agli allievi, ma sono chiamati ad annunciarlo e testimoniare la centralità che esso riveste nella propria vita, perché esso, come un tesoro nascosto o una perla di grande valore, possa divenire centrale nel progetto di vita delle persone affidate.



Andrea Porcarelli

Paolo VI, un grande Papa con la mano tesa a tutti

Festa di Ferragosto. Vian ("Osservatore romano") ricorda Montini



Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI

DI GIOVANNI MARIA VIAN *

Nel Palazzo di Vetro di New York il Papa aveva appena cominciato a parlare. Davanti a lui i rappresentanti di mezzo mondo lo seguivano con curiosità e attenzione mentre in francese leggeva un testo lungo e appassionato. Lo aveva scritto personalmente parola per parola, in italiano, e personalmente aveva rivisto la traduzione. «Voi avete davanti un uomo come voi; egli è vostro fratello» disse Montini, che subito dopo alzando per un momento gli occhi dal testo aggiunse: «Oh! voi sapete chi siamo; e, qualunque sia l'opinione che voi avete sul pontefice di Roma, voi conoscete la nostra missione; siamo portatori d'un messaggio per tutta l'umanità». Anzi - continuò - «siamo come il messaggero che, dopo lungo

cammino, arriva a recapitare la lettera che gli è stata affidata; adempiendo «un voto, che noi portiamo nel cuore da quasi venti secoli. Sì, voi ricordate: è da molto tempo che siamo in cammino, e portiamo con noi una lunga storia; noi celebriamo qui l'epilogo d'un faticoso pellegrinaggio in cerca d'un colloquio con il mondo intero, da quando ci è stato comandato: "Andate e portate la buona novella a tutte le genti"». Più di mezzo secolo è trascorso e oggi la visita di Paolo VI alle Nazioni Unite è quasi dimenticata. Come i contorni del suo pontificato e della sua figura sembrano ormai lontani e sbiaditi, stretti come sono tra quelli, meno dimenticati, di Roncalli e soprattutto di Wojtyła e del suo lunghissimo regno, dopo la brevissima e misteriosa parentesi di Luciani. Un

pontificato, quello di Montini, è un'omelia che allora passò del tutto inosservata. Il testo è invece una rilettura essenziale della figura di Montini e in alcuni tratti anticipa in modo impressionante il destino che lo stesso Ratzinger avrebbe vissuto trentacinque anni più tardi. «In cerca d'un colloquio con il mondo intero»: l'espressione usata dal Papa a New York racchiude il suo itinerario biografico e il quindicennio di un pontificato drammatico e decisivo. «Forse la nostra vita non ha altra più chiara nota che la definizione dell'amore al nostro tempo, al nostro mondo, a quante anime abbiamo potuto avvicinare e avvicinarci: ma nella lealtà e nella convinzione che Cristo è necessario e vero» - annotò infatti Paolo VI in un appunto

de «L'Osservatore Romano» anche il cardinale Ratzinger in un'omelia che allora passò del tutto inosservata. Il testo è invece una rilettura essenziale della figura di Montini e in alcuni tratti anticipa in modo impressionante il destino che lo stesso Ratzinger avrebbe vissuto trentacinque anni più tardi. «In cerca d'un colloquio con il mondo intero»: l'espressione usata dal Papa a New York racchiude il suo itinerario biografico e il quindicennio di un pontificato drammatico e decisivo. «Forse la nostra vita non ha altra più chiara nota che la definizione dell'amore al nostro tempo, al nostro mondo, a quante anime abbiamo potuto avvicinare e avvicinarci: ma nella lealtà e nella convinzione che Cristo è necessario e vero» - annotò infatti Paolo VI in un appunto

Villa Revedin

Tavola rotonda sul Pontefice beato

Il tema principale delle giornate della Festa di Ferragosto a Villa Revedin, «Gli uni per gli altri. Gli uni con gli altri», è ispirato al discorso che papa Paolo VI fece all'Onu il 4 ottobre del 1965. Alla figura di papa Montini sono dedicate una mostra permanente dal titolo «Paolo VI beato. L'uomo, l'Arcivescovo, il Papa» e la Tavola rotonda che aprirà la Festa alle 18 del 13 agosto: «Conversazione su Paolo VI». Vi parteciperanno il cardinale Giovanni Battista Re, il direttore de «L'Osservatore Romano» Giovanni Maria Vian e l'arcivescovo Matteo Zuppi.

Ortodossi russi, Chiesa perseguitata

Sembra che sia storia antica, di tragedie e persecuzioni sepolte, di lotte e di resistenza ormai desuete, quella che emerge dalla mostra «La luce splende nelle tenebre. La testimonianza della Chiesa ortodossa russa negli anni della persecuzione sovietica» (organizzata in collaborazione tra l'Università umanistica ortodossa San Tichon di Mosca e la Fondazione Meeting di Rimini), che arricchirà il panorama espositivo della Festa di Ferragosto di Villa Revedin. Invece quello che qui si racconta è ancora drammaticamente attuale, perché conoscere da vicino settant'anni di sofferenza e persecuzione e insieme di luminose testimonianze di fedeltà a Cristo e al suo Vangelo, non è esperienza inutile. Ed è anche un'occasione per ciascuno di noi di porsi davanti all'esigenza fondamentale della fede, alla «pretesa» di chi affermava: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà». La mostra, articolata in otto sale che seguono un ordine cronologico, presenta le diverse fasi e i diversi aspetti del tentativo di distruggere la fede perseguitato dal potere bolscevico: ma il percorso storico è intrecciato con le vicende di alcuni martiri (canonizzati dalla Chiesa ortodossa), «punti di luce» capaci di mostrare come nessun potere abbia potuto arrestare la presenza di Cristo alla Chiesa. Proprio questo percorso verso una maggiore consapevolezza di sé e del proprio destino (compiuto dai martiri di cui si presenta la vita, ma anche da innumerevoli altri) costituisce la sfida di questa mostra. Una sfida che ha innanzitutto coinvolto più di 70 studenti russi, ucraini e italiani. Sotto la guida di storici e docenti, gli universitari hanno studiato le vicende della Chiesa ortodossa russa sotto il regime sovietico, ma soprattutto hanno accettato il confronto con un mondo distante dalla loro esperienza diretta nel tempo, lasciandosi interrogare da una realtà (quella del martirio/testimonianza) che sempre meno è apparsa come una prospettiva remota e sempre più come una concreta modalità di affrontare la vita. Questa mostra rappresenta per tutti una provocazione avvincente: quella a lasciar parlare una cultura e una spiritualità di Chiesa che hanno forme di espressione assai diverse da quelle cui siamo abituati, nella certezza di poter riconoscere una risposta plausibile e desiderabile anche da noi per superare quell'«emergenza» uomo-gliera già stata teorizzata da Orwell proprio a partire dalla sua conoscenza del comunismo, quando scriveva: «Noi non distruggiamo l'eretico per il fatto che ci resiste. Anzi, finché ci resiste non lo distruggiamo. Noi lo convertiamo, penetriamo nei suoi recessi mentali e ne facciamo un modellino da cima a fondo. Estinguiamo in lui tutto il male e tutte le illusioni, lo portiamo dalla nostra parte, anima e corpo, in conseguenza di una scelta sincera, non di mera apparenza. Prima di ucciderlo, noi facciamo uno di noi... Il comandamento dei dispostismi di una volta era: Tu non devi. Il comandamento dei totalitari era: Tu devi. Il nostro è: Tu sei!».

Paolo Zuffada



Papa Francesco

Prepararsi alla chiusura del Ced e alla visita del Papa

Il 1° ottobre la nostra diocesi avrà la grande gioia di accogliere il Santo Padre Francesco in visita a Bologna, per celebrare insieme la prima «Domenica della Parola» che si inserisce nelle Celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano. Nella sua ultima visita a Bologna, proprio in occasione di un Congresso eucaristico, quello nazionale del 1997, papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, disse che «i Congressi eucaristici nazionali hanno segnato una ormai lunga tradizione di servizio all'uomo; tradizione che da Bologna oggi viene consegnata alla Cristianità del terzo millennio». Ora Bologna, ancora una volta riva di questa tradizione con l'incoraggiamento e l'entusiasmo che ci porta la visita del Papa. E in effetti, la tradizione del culto eucaristico nel duplice aspetto dell'adorazione personale e del culto pubblico, che ha come perno e fondamento la Messa, è profondamente radicata a Bologna, ed è stata istituzionalizzata molti secoli fa, nel XVI secolo, con l'iniziativa del cardinale Paleotti che promosse le Decennali eucaristiche parrocchiali.

Oggi questa tradizione è entrata nel terzo Millennio con grande forza, anche grazie al contributo della nostra diocesi. Per questo è importante che tutti noi fedeli di questa diocesi ci prepariamo con grande impegno e slancio alle Celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano (dal 14 settembre all'8 ottobre) e alla visita del Papa, che ne rappresenterà il culmine. L'appello è a non lasciare cadere, ma anzi a raccogliere l'eredità di amore all'Eucaristia e quindi all'uomo, che questi eventi ci richiamano e trasmettono: a partecipare con entusiasmo, e a collaborare per quanto possibile all'organizzazione. A tale proposito, per chi volesse dare la propria adesione come volontario per il giorno della visita del Papa, il termine è fissato al 31 agosto; si deve utilizzare il modulo scaricabile dal sito tobottob2017.it e consegnarlo alla Segreteria oppure inviarlo via mail all'indirizzo info@tobottob2017.it. Per ogni informazione sui programmi e su ogni altro aspetto consultare i siti ced2017.it e chiesadibologna.it e la pagina Facebook [tobottob2017](https://www.facebook.com/tobottob2017).

Chiara Unguendoli

Zuppi commemora il 2 agosto

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a celebrare mercoledì 2 agosto alle 11.15, nella chiesa di San Benedetto, la Messa per il 37° anniversario della strage di Bologna. Il programma delle commemorazioni inizierà martedì 1° agosto: alle 21.30 in piazza Nettuno col «discorso ai narratori» di Matteo Belli. Nella mattinata di mercoledì 2 avranno luogo diversi incontri con le istituzioni cittadine a palazzo d'Accursio, insieme ai parenti delle vittime. Alle 9.15 da piazza Nettuno si snoderà poi il corteo che raggiungerà la Stazione centrale, dove i volontari di «Con le mani» accoglieranno i familiari

delle vittime. Seguirà l'intervento del presidente dell'Associazione familiari vittime, Paolo Bolognesi. Dopo il minuto di silenzio prenderà la parola il sindaco Virginio Merola, cui seguirà un momento di raccoglimento al Primo binario della stazione. Diverse le iniziative della cittadinanza per commemorare le vittime, fra le quali la narrazione delle biografie delle 85 persone morte nella tragedia. Per meglio partecipare all'iniziativa, l'Assemblea legislativa regionale promuoverà la distribuzione di mappe cartacee e virtuali per seguire l'itinerario della narrazione (M. P.)



Don Ghelli parroco all'Arcoveggio

«La mia vocazione è nata intorno all'altare, nella mia parrocchia di origine, Santa Maria Annunziata di Fossolo, e in quella dove sono stato battezzato, Santa Teresa del Bambino Gesù – ricorda don Milko Ghelli, classe 1968, parroco di Croce del Bianco, recentemente nominato parroco di San Giacomo dell'Arcoveggio, in luogo di don Luciano Galliani –. Al Fossolo, quando era parroco don Giuseppe Zaccanti, esemplare figura di sacerdote, sono stato ministrante, ho partecipato ai campi di Ac e alle varie attività parrocchiali e diocesane del periodo. Al secondo anno delle Superiori sono entrato nel Seminario Minore, dove sono grato di essere cresciuto, perché è stata una grande scuola di vita e di umanità. Ricordo con gioia il rettore monsignor Silvano Cattani, cristiano tutto d'un pezzo, e grandi maestri di fede, come

monsignor Zarrì e monsignor Tinti. Nell'anno di diaconato sono tornato a Santa Teresa, dove era parroco monsignor Giuseppe Stanzani, che è stato molto importante nella mia vita». «Sono stato ordinato il 18 settembre 1993 – continua – poi per 4 anni cappellano a Renazzo e nel 1997, a soli 29 anni, per la grande benevolenza del cardinale Biffi, fui nominato parroco di Montefredente e Quaillo, dove sono succeduto ad un prete rimasto per 55 anni e dove la comunità fin dall'inizio mi ha accolto, amato e rispettato. Lì sono rimasto fino al 2005, assumendo dal 2003 anche la guida di Pian del Voglio. Poi sono arrivato nella parrocchia urbana in cui sono e che per me era sconosciuta. Oltre al nucleo originario, comprende case popolari, la zona industriale Rovetti e nuove costruzioni; inoltre, un Centro sociale comunale, il più grande Centro islamico della città, il dormitorio

comunale "Casa Willy" e l'Hub, il Centro di prima accoglienza profughi, ex Centro di permanenza temporanea per immigrati irregolari in attesa di espulsione, ora smilitarizzato. Ho iniziato lasciando aperta per tutto il giorno la chiesa, che un po' per volta è diventata luogo abituale di raccoglimento, e creando, con la collaborazione dei parrochiani, un Centro Caritas che ha accolto fino a 480 persone la settimana; ora assiste 46 famiglie, soprattutto italiane. Momento importante è stata la prima Decennale nel 2013, cui è seguita la creazione del Cpp, la formazione del Gruppo del Vangelo, del Gruppo famiglie e l'istituzione di 4 giovani Accoliti, tutti sposati con figli». «Ora – conclude – sono contento di succedere a don Luciano, che resterà a vivere in parrocchia, per le confessioni e come assistente spirituale a Villa Erbos». Roberta Festi



Don Milko Ghelli

Zuppi visita la sede Cotabo. Invito del Gruppo preghiera

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha visitato, giovedì scorso, la nuova sede di Cotabo, in via Stalingrado 61, inaugurata lo scorso 28 giugno. L'edificio che ospita gli uffici, i servizi e la centrale Radio Taxi è stato costruito con materiali che limitano la dispersione energetica ed è quasi completamente autonomo dal punto di vista energetico, grazie all'impianto fotovoltaico sul tetto. L'investimento della cooperativa è stato di circa 2 milioni di euro. Dopo la visita alla sede e la benedizione, l'Arcivescovo ha avuto un momento di confronto con presidenza, alcuni membri del Cda, personale della cooperativa e un gruppo di soci. Monsignor Zuppi nei mesi scorsi aveva ricevuto in Curia una delegazione di Cotabo, nel-

l'ambito di incontri di conoscenza e approfondimento con il mondo produttivo e del lavoro. «Un ringraziamento sincero a monsignor Zuppi per aver tenuto fede all'impegno di far visita alla nostra nuova sede – commenta Riccardo Carboni, presidente di Cotabo –. La sua presenza, fortemente voluta dai tassisti del Gruppo preghiera Cotabo, è importante per tutti e il suo magistero è d'esempio. Con lui abbiamo molto in comune, in primis l'impegno per un lavoro dignitoso e un modo di fare impresa etico, rispettoso dei diritti e dell'ambiente. Le sue parole ci spronano ad amare ancora di più la cooperativa e i suoi soci. Monsignor Zuppi nei mesi scorsi aveva ricevuto in Curia una delegazione di Cotabo, nel-

Alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin verrà presentata una mostra («Fede e culto durante l'epoca sovietica»)

che testimonia la persecuzione dei cristiani durante il regime comunista in Unione Sovietica

Le icone «sepolte»

la storia. Con il comunismo si doveva pregare di nascosto e si nascondevano le immagini sacre

DI PAOLO ZUFFADA

Nel panorama espositivo della Festa di Villa Revedin assume particolare valenza la mostra di icone russe dal titolo «Fede e culto durante l'epoca sovietica». Antiche questa mostra, così come quella che illustrerà il cammino percorso dalla Chiesa ortodossa russa nel periodo delle persecuzioni avvenute sotto il potere sovietico («La luce splende nelle tenebre»), rappresenterà una buona occasione per fare memoria della persecuzione che la Chiesa di Russia ha subito a partire dalla Rivoluzione d'ottobre del 1917. Il percorso di arrivo.

Bologna delle icone che vi saranno esposte «è alquanto particolare – sottolinea don Gianluca Busi, parroco a Marzabotto e referente per questa rassegna iconografica –. Il punto di partenza è rappresentato da un anefatto alquanto curioso che ha come protagonista un francescano di cui molti ancora si ricordano nella nostra città: padre Tommaso Toschi. Padre Toschi, a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta, iniziò i suoi viaggi in Russia (oltrecortina si diceva allora), in particolare a San Pietroburgo. Aveva infatti instaurato uno stretto legame con i francescani di quella città, unica presenza cattolica nel Paese (solo ai francescani infatti fin dai tempi di Pietro il Grande era stato concesso di essere presenti in Unione Sovietica). Padre Toschi – continua don Busi – portava aiuti e in genere ne riceveva in cambio delle icone (questo detto "in parole povere" ma senza però discostarsi di molto dalla realtà). Padre Tommaso nel tempo, viaggio dopo viaggio, ne ha collezionate circa seicento: una parte di queste è stata donata alla diocesi quando si è ritirato dall'attività (più o meno cinque anni fa) ed una piccola parte di questa collezione è stata donata al

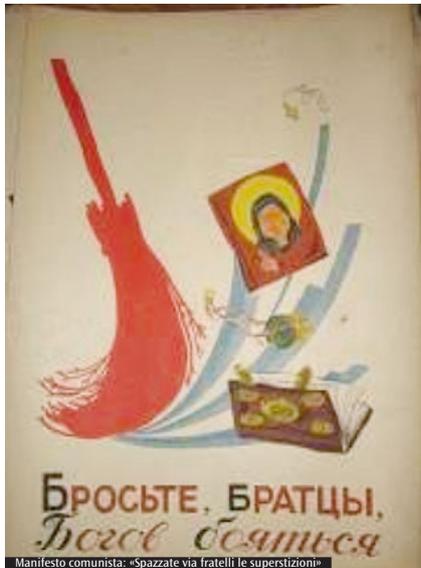
Seminario arcivescovile. Sarà proprio questa piccola parte conclude don Busi – ad essere messa in esposizione a Villa Revedin grazie a monsignor Macchiarelli. Si tratta di icone che non hanno un grandissimo valore artistico, datate alla fine dell'800, più raramente all'inizio del Novecento (un po' prima quindi della Rivoluzione di Ottobre). Esse sono invece molto importanti dal punto di vista storico,

L'icona non rappresenta soltanto per il popolo russo un'espressione artistica. Attraverso l'icona si comunica con Dio, e l'icona è essa stessa una vera e propria forma di preghiera

della testimonianza della fede, perché furono nascoste allora dalle famiglie e restituite, riportate poi alla luce solo a partire dall'epoca della perestrojka. Quando padre Toschi si recava in Russia se qualcuno riceveva aiuti in denaro da lui, volentieri gli dava una delle icone che aveva nascoste. In una conferenza, lunedì 14 agosto, la professoressa Alexandra Karishkova, dell'Accademia teologica San Tichon di Mosca, ospite qui a Marzabotto per condurre corsi avanzati di iconografia, porterà una testimonianza di vite vissute. Pur essendo molto giovane (è dell'81) ha conosciuto infatti, attraverso i racconti della nonna e della mamma quello che accadde in quell'epoca buia ai cristiani russi. I suoi bisnonni

poi erano ufficiali dell'esercito sovietico e sono stati tutti uccisi nel '17. Sta raccogliendo ancora adesso testimonianze sulla politica del regime come le immagini sacre, immagini una cui cartellata sarà proposta durante la conferenza». «A volte le icone nel periodo comunista venivano nascoste nei solai, a volte letteralmente sotterrate – sottolinea Alexandra Karishkova –. E si sono

così salvate, cosa che non è accaduta sempre alle famiglie che ne erano proprietarie. L'icona non è soltanto per noi un'espressione artistica. Attraverso l'icona noi comunichiamo con Dio, l'icona è essa stessa una forma di preghiera. E poiché nel periodo comunista i cristiani erano costretti a pregare di nascosto, allora nascondevano anche le icone».



Manifesto comunista: «Spazzate via fratelli le superstizioni»

il Petrosso



I giovani della comunità di Aleppo

Raccolta fondi per Aleppo, cibo e futuro per i bambini

Aleppo, città martoriata dalla guerra: centinaia di bambini e bambine, cristiani e musulmani, hanno chiesto con le loro preghiere che nella città in cui vivono e in tutta la Siria si fermi la spirale di morte. «Confidiamo nel fatto che la preghiera dei bambini è più potente della nostra», affermava l'arcivescovo di Aleppo, Boutros Marayati, in un suo recente appello all'arcivescovo Matteo Zuppi. Noi, Gruppo Volontarie «il Petrosso», abbiamo raccolto quell'invito e lanciato un'iniziativa di solidarietà. Oltre le aderenti al gruppo, altre persone hanno accolto il nostro appello e tutte insieme abbiamo dato un'ineiezione di fiducia al vescovo di Aleppo, offrendo un contributo per portare un po' di cibo alla sua comunità. Sarà il vescovo stesso che se ne occuperà e ci ha promesso una bella documentazione. Noi dobbiamo ringraziare l'Arcivescovo che ci ha dato l'opportunità di avere un bel rapporto di cordialità con Marayati: è bello poter dare una mano a chi soffre e portare un sorriso a quei bambini. Naturalmente, visto il buon risultato della rac-

colta fondi, non ci fermiamo qui. Contiamo di riprovarci in occasione del Natale unitamente al nostro impegno per il Sud-Sudan che tiene il suo bambino nelle mani e piange. Quando l'uomo piange vuol dire che la situazione è molto grave. Gridare: «Basta! Non ce la facciamo più!». Aleppo muore, salvate Aleppo, non dimenticate Aleppo». Valeria Canè, Gruppo «Il Petrosso»

rassegna musicale

Voci e organi di Appennino

Prosegue la Rassegna internazionale di Musica Sacra nell'Alta e Media Valle del Reno «Voci e Organi dell'Appennino», frutto della collaborazione fra il Distretto culturale Montagna della Città metropolitana, l'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese, i Comuni di Alto Reno Terme, Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere, Mambuca Pistoiese (Pistoia) e relative parrocchie; le associazioni culturali: «Gruppo di Studi "Gente di Gaggio"» (Gaggio Montano); «Gruppo di Studi alla valle del Reno "Nueter"» (Porretta Terme); Ruglietto dei Belvederiani (Lizzano in Belvedere); «Associazione "Beata Vergine della Neve"» (Capugnano, Porretta Terme); «Amici di Pianaccio» (Lizzano in Belvedere); «Nuovalente» (Bargi, Camugnano); e le Pro Loco del territorio. Domenica 6 agosto alle 21.15 nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) Messa con accompagnamento della Liturgia e breve concerto per Soprano e Organo offerto dalla parrocchia; interpreti Aglaia Merkel (Berlino/Trieste), soprano e Francesco Bernasconi (Trieste/Saarbruecken), organo. Musiche di Schutz, Buxtehude, Saint-Saëns, Gabriel e altri.



Don Giuseppe Scimé

Don Giuseppe Scimé: «Alla Dozza con trepidazione»

Don Giuseppe Scimé, parroco a Sant'Egidio, è stato nominato parroco di Sant'Antonio di Padova a La Dozza, in luogo di monsignor Giovanni Nicolini. Qui ci offre una breve presentazione del suo percorso formativo e pastorale

Per parlare, seppur brevemente, delle tappe più significative del mio percorso sacerdotale devo ricordarne gli inizi, che risalgono ad un colloquio intercorso nel 1989 tra don Giuseppe Dossetti e l'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi: quest'ultimo chiese infatti la disponibilità delle Famiglie della Visitazione, comunità fondata da don Giovanni Nicolini, ad offrire due candidati al presbiterato, che fummo io e mio fratello Francesco. Dopo gli anni della formazione al Seminario Regionale e l'ordinazione ricevuta

nel 1996, fui mandato cappellano a San Francesco d'Assisi (San Lazzaro di Savena) per 4 anni e poi 9 anni cappellano di don Nicolini alla Dozza. Negli ultimi 8 anni sono stato parroco a Sant'Egidio, una parrocchia storica della nostra città, l'"ecclesia mater" della parte nord di Bologna, dalla quale sono nato dal principio del secolo scorso, per successive scorporazioni territoriali, molte nuove parrocchie. Il mio cammino sacerdotale e prima ancora la mia vita di fratello delle Famiglie della Visitazione è stato accompagnato da un lungo cammino di studio: la laurea in Lettere classiche all'Università di Bologna, il dottorato in Patrologia all'Istitutum Patristicum Augustinianum dell'Università Lateranense di Roma, l'impegno di bibliotecario nella Biblioteca «Giuseppe Dossetti» al cosiddetto Centro di documentazione. Tutto questo bagaglio spirituale e

culturale l'ho portato sempre con me, anche in ragione del mio impegno come docente stabile straordinario alla Ier, che continua. A Sant'Egidio, la parrocchia in cui sono stato per la prima volta parroco, ho cercato di farlo fruttare attraverso una fitta rete di relazioni interpersonali e molte iniziative. In questi anni ho visto con grande piacere crescere in alcuni l'amore per la Parola di Dio, la Lectio divina e la Liturgia delle Ore e in altri l'impegno caritativo verso i più disagiati, anche stranieri. È cresciuta e si è sviluppata in questi anni a Sant'Egidio la realtà della Zona pastorale San Donato: insieme ad altre 6 parrocchie stiamo portando avanti il progetto della Caritas diocesana di accoglienza dei migranti. Quando l'Arcivescovo mi ha convocato pensavo che mi chiedesse di aumentare il mio impegno pastorale nella Zona. Circolava da qualche mese una riflessione dei

suo più stretti collaboratori circa la necessità di ripensare il parroco nella direzione di Zone pastorali da creare o sviluppare. Immaginavo dunque che si trattasse di dare maggiore disponibilità in questo senso. Invece, in modo per me impensabile, mi ha parlato a lungo di don Giovanni Nicolini, che è stato nominato assistente nazionale delle Acli, e mi ha nominato suo successore, raccomandandomi di conservare tutte le caratteristiche della parrocchia di Sant'Antonio di Padova a La Dozza, che la rendono una parrocchia «sui generis». Del resto, non solo la personalità molto nota di don Giovanni ma la presenza stessa dei fratelli e delle sorelle delle Famiglie della Visitazione rendono questa parrocchia una realtà speciale, che ricevo con trepidazione nella piena consapevolezza dei miei limiti.

don Giancarlo Giuseppe Scimé

San Gaetano e Lutero in parallelo

«San Gaetano e Lutero non solo erano contemporanei, ma avevano le stesse idee sulla necessità di promuovere la riforma della Chiesa. Purtroppo – scrive monsignor Ottani – la proposta di riforma di Lutero provocò la divisione»

La parrocchia Santi Bartolomeo e Gaetano celebra il fondatore dei Teatini il 6 e 7 agosto

La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra la festa dei patroni. Domenica 6 agosto alle 10.45 Messa parrocchiale e scoprimento dell'icona de «La separazione»; alle 12 Messa; alle 17 e alle 21 itinerario di arte e catechesi in basilica a cura dell'Associazione G.A.I.A. Eventi; alle 18.30 Messa, Lunedì 7, festa di san Gaetano, alle 7.30 e alle 12 Messa; alle 17 itinerario di arte e catechesi in basilica; alle 18.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, preghiera sulla città e Benedizione con la reliquia di san Gaetano. «Questo anno – scrive il parroco e vicario generale monsignor Stefano Ottani – è segnato da due quinti centenari che caratterizzano la storia della Chiesa e hanno specifiche risonanze nella nostra parrocchia. Il 30 settembre 1517 san Gaetano Thiene viene ordinato sacerdote. Il 25 dicembre di quell'anno, mentre celebra la Messa in S. Maria Maggiore a Roma, ha

un'esperienza mistica: la Vergine gli mette fra le braccia il Bambino. Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero affigge alle porte della cattedrale di Wittenberg le 95 tesi che segnano l'inizio della Riforma protestante. San Gaetano e Lutero avevano le stesse idee sulla necessità di promuovere la riforma della Chiesa. Prova ne è il cosiddetto «quarto voto», ossia l'impegno di non assumere cariche ecclesiastiche, richiesto da Gaetano ai suoi confratelli, motivato dalla considerazione che la ricerca di carriera e di benefici ecclesiastici è segno di avidità e di desiderio di potere. Anche Lutero la pensava così, ma purtroppo la sua proposta di riforma provocò la divisione. Questi avvenimenti lontani 500 anni ritrovano attualità in questo anno che per la parrocchia è anche l'anno della Decemane eucaristica, invitandoci a guardare alla storia con uno sguardo lungo, capace di cogliere il mistero della Provvidenza di Dio, che scrive diritto sulle righe storte degli uomini»



«San Gaetano» del Tiepolo (particolare)

Il cinquantesimo di don Enzo Mazzoni



Un momento della Messa

Nella pergamena che i parrochiani hanno dato a don Enzo si leggeva in grande: Grazie. Don Enzo ripeté «Grazie di tutto». L'Arcivescovo cinque volte «grazie». Anche queste coincidenze hanno contribuito a rendere grande la serata. La chiesa è piena, è una Messa partecipata, diversi i volti emozionati ma tutti attenti alle parole del don. Parla del Concilio, di Lerario, di S. Giacomo, spiega le letture, aggiunge un breve esame della sua vita. Abbiamo la fortuna che questa sera sta bene, finita la Messa si concede per saluti, foto e amaroni. Una parola a tutti: Molinella, Panzano (siamo 39, da noi è rimasto dal '71 al '78), Rubizzano è presente con diverse famiglie, Malalbergo c'è anche questa sera. Usciti dalla chiesa a frotto in parrocchia, fino alle 23.

Dall'«Aperitour» con brindisi sulla terrazza alle visite guidate dentro il grande

tempio insieme a Giorgio Comaschi: tutti i modi per vivere una delle anime della città



La vista dalla terrazza di San Petronio

La Basilica resta «aperta per ferie»

Tante le iniziative estive alla scoperta di San Petronio rivolte a fedeli, bolognesi, turisti e amanti dell'arte

Acero/1. Aiuto al tetto che «piagne»

Il Santuario di Madonna dell'Acero è una delle chiese mariane più importanti dell'Appennino Tosco Emiliano, edificato nel luogo dove secondo la tradizione la Vergine apparve ad alcuni pastorelli, facendo recuperare parola e udito ad uno di essi. Per i pellegrini che lo raggiungono è da sempre un rifugio, un tetto sotto cui riposarsi. Sin dalle sue origini, nel XVI secolo, il santuario di Madonna dell'Acero è vissuto grazie alla generosità dei pellegrini, che da sempre qui sono accolti con l'austerità e semplicità di un rifugio di montagna dove è possibile recuperare le energie del corpo e dello spirito. Fedeli e pellegrini hanno sostenuto la vita e le attività del santuario, partecipando sia alla costruzione che al mantenimento di questo edificio, che nei suoi cinque secoli di vita ha affrontato il rigore delle stagioni e le avversità della storia. Ora desideriamo coinvolgere tutti nel prendersi cura del tetto di questa casa comune, che necessita di essere rifatto. L'intervento è complesso a causa del materiale con cui è fatto il manto di copertura, le cosiddette «piagne». Si tratta di lastre di

arenaria, un materiale lapideo caratteristico del nostro Appennino, che devono essere lavate, sagomate e poste in opera con una tecnica molto particolare e quindi molto costosa. Perciò abbiamo lanciato una campagna di «crowdfunding» con l'obiettivo di raccogliere parte dei fondi necessari a rifare il tetto del santuario mantenendone le caratteristiche tipologiche e costruttive. I lavori, che sono già iniziati, saranno eseguiti in tre lotti e si ipotizza di realizzarne uno per ogni anno, sia per ragioni meteorologiche, sia per la necessità di raccogliere i fondi necessari per proseguire l'intervento. La campagna di raccolta fondi è una bella occasione per aggregare tutte le persone legate a Madonna dell'Acero, dai pellegrini che vi hanno trovato e trovano ristoro, a coloro che pur vivendo lontano dal santuario, si sente vicino alle sue necessità. Tutti noi abbiamo trovato rifugio sotto lo stesso tetto, ora rifacciamolo insieme! Per tutte le informazioni, visitare il sito www.ideainger.it/progetti/un-tetto-per-madonna-dell-acero.html (C. G.)



Il Santuario

Al via la raccolta fondi per il restauro della copertura dell'edificio sacro

DI GIANLUIGI PAGANI

La Basilica di San Petronio non va in ferie. Per tutta l'estate la Basilica rimarrà aperta ogni giorno dalle ore 7.45 alle ore 18.30. «Spesso diamo per scontato questa grande disponibilità nell'orario di apertura – riferisce Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio – io stessa non avevo ben compreso il servizio che viene dato, sia ai bolognesi che vogliono fermarsi per un momento preghiera, sia ai turisti che affollano la nostra città e vogliono ammirare gratuitamente le opere artistiche di San Petronio. L'ho compreso solo quando, davanti ad una grande ed importante chiesa di Barcellona, ho visto il cartello «Chiuso per ferie». A Bologna questo non è mai successo dal 1390!». Per l'estate 2017 gli Amici di San Petronio, in collaborazione con l'associazione «Succede solo a Bologna», hanno previsto l'«Aperitour», un percorso turistico per scoprire Bologna con un brindisi finale dall'alto della terrazza panoramica della Basilica (nelle date del 3 e 31 agosto, e 21 settembre alle ore 20 – per informazioni <http://www.succedesolobologna.it/visite-guidate-bologna/data-fissa/aperitour/>). «San Petronio... a compresò dal 1390! Il Santo Patrono dalle invasioni barbariche alla città di oggi». Questo il titolo delle visite guidate serali con Giorgio Comaschi, organizzate sempre per la raccolta fondi a favore dei lavori di restauro della Basilica. Prossimo appuntamento è il 4 agosto alle ore 20.30 in Corte de' Galluzzi 12/2. La visita si snoderà lungo luoghi riservati e solitamente non aperti al pubblico, dai

corridoi nascosti del chiostro alla sagrestia con la quadrella del Settecento che ripercorre episodi della vita di San Petronio, fino alla cappella dove sono conservate le sue reliquie del Santo patrono e alla zona del presbiterio, dietro l'altare, dove vi sarà la produzione di Giorgio Comaschi. C'è un'eccezione: don Riccardo Torricelli, esperto d'arte. Il contributo di 15 euro a persona è destinato ai lavori di restauro della Basilica. È possibile donare direttamente sul portafoglio di San Petronio o, dopo essersi prenotati, versando direttamente prima della visita. Info e Prenotazioni www.basilicadisanpetronio.org. Continuano intanto, con grande successo, gli «Aperitivi in Terrazza», con diverse tematiche: happy hour, degustazioni con

sommelier e con cibi del territorio, sulla terrazza panoramica di San Petronio all'altezza di 53 metri sopra i tetti rossi di Bologna (nelle date del 5 e 26 agosto e poi 2 e 9 settembre alle ore 19.30 – per informazioni <http://www.succedesolobologna.it/eventi-2017/aperitivi-in-terrazza/aperitivo-in-terrazza/>). Visite infine al sottotetto di San Petronio, luogo chiuso per secoli e che riporta ancora i segni di chi ha lavorato all'edificio oltre quattro secoli fa. Durante la visita sarà possibile ammirare anche il famoso foro gnomico della meridiana del Cassini (nelle date del 6 agosto e 9 settembre alle ore 15 – per informazioni <http://www.succedesolobologna.it/visite-guidate-bologna/data-fissa/visite-guidate-sottotetto-san-petronio/>).

1 e 2 agosto

La Festa del Perdono di Assisi in tutte le chiese francescane

Da mezzogiorno di martedì 1 alla mezzanotte di mercoledì 2 agosto, nella festa del Perdono di Assisi è possibile ottenere il perdono dei peccati in tutte le chiese francescane e parrocchiali. Di questo grande dono della misericordia del Signore dobbiamo essere grati a San Francesco che, per ispirazione divina, nel 1216 lo chiese a papa Onorio III, il quale glielo concesse prontamente. Nel darne l'annuncio al popolo convenuto presso la Porziuncola, San Francesco disse:

«Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!». Penodenci alla sequela del santo di Assisi, cerchiamo anche noi di rendere partecipi tutti quelli che incontriamo, della gioia di questa festa, facendone memoria anche là dove ci troviamo a vivere un tempo di crisi. Sarà un'occasione per diffondere il desiderio del Perdono nelle relazioni familiari, politiche, economiche, sociali... facendole diventare cellule viventi della Pace di Cristo.

La Fraternità francescana Frate Jacopa

Acero/2. Tutti gli appuntamenti della festa al Santuario

La celebrazione eucaristica di domenica 5 agosto, alle ore 10, sarà presieduta da monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia, data la grande affluenza al Santuario di numerosi pellegrini provenienti dalla vicina Toscana

Fitto il calendario che accompagnerà la Solennità dedicata alla Madre di Dio, dal 4 al 15 agosto. Numerose le celebrazioni in onore della Vergine che apparve a due pastorelli nel XVI secolo

Con l'approssimarsi del mese di agosto tutta la comunità di Lizzano in Belvedere e non solo è in festa, per le imminenti celebrazioni della Madonna dell'Acero. Fitto il programma degli appuntamenti devozionali in onore della Vergine apparsa nel corso del '500 a due pastorelli, uno dei quali venne prodigiosamente guarito da sordomutismo dall'intervento della

Madre di Dio. Per questo saranno presenti, come di consueto, alcune associazioni che prestano il loro servizio a favore dei sordi ed hanno nella Madonna dell'Acero e in San Francesco di Sales i loro patroni. Il calendario si apre venerdì 4 agosto, anniversario della dedicazione della chiesa e dell'altare. Alle 11 Messa solenne celebrata da don Giovanni Bellini, responsabile della Pastorale giovanile per la zona pastorale Bolognina, mentre alle 17 si reciteranno i Primi Vespri della Solennità della Madonna dell'Acero. Alle 21 preghiera mariana e falo per l'offerta alla Vergine di tutte le preghiere dei pellegrini in conventi. Per il giorno proprio della Solennità, sabato 5 agosto, le Celebrazioni Eucaristiche si terranno alle ore 7, 8.30, 12 e 16. L'Eucaristia delle 10 sarà presieduta da monsignor Fausto Tardelli, vescovo di

Pistoia, data la grande affluenza al santuario di numerosi pellegrini provenienti dalla vicina Toscana e in particolare da quella diocesi. Alla celebrazione farà seguito la tradizionale processione con l'immagine della Beata Vergine dell'Acero, che si concluderà con la solenne benedizione. Intorno alle 15, infine, alcuni fratelli ortodossi guidati dallo ieromonaco Serafim offriranno una breve supplica alla Madonna. Le confessioni saranno garantite per l'intero arco della giornata. Le celebrazioni in onore della Madonna dell'Acero si concluderanno martedì 15 agosto, Solennità dell'Assunzione, con la celebrazione Eucaristica alle 10, 11.30 e 16.30. La prima Messa sarà animata dall'«Accademia dei Galanti», cui farà seguito un breve concerto. Per qualunque informazione rivolgersi al santuario,



L'icona della Madonna dell'Acero

Comune di Lizzano di Belvedere, al numero 0534 53029 oppure alla parrocchia di San Cristoforo, sita a Bologna in via Nicolò dell'Arca, 71, al numero 051 357900.

Marco Pederzoli

Acce e Comune in campo

Il progetto «Rigenera» va a rilente e così il Comune ha deciso di spostare 1,5 milioni...



Connubio tra welfare e risparmio energetico Viale Aldo Moro sostiene l'edilizia pubblica

Migliorare l'efficienza energetica degli edifici, promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili e alleggerire i costi...

case popolari. Con questo intervento confermiamo il connubio tra welfare e sostenibilità ambientale...

Federica Gieri Samoggia

L'ultima tappa dei «Quattro incontri musicali»



Daniele Faziani

Si avvicina l'ultimo appuntamento con i giovedì dei «Quattro incontri musicali dell'Estate»...

Aperte fino al 6 ottobre prossimo le iscrizioni ai percorsi scolastici che qualificano le

nuove classi di lavoratori. Una guida tra novità e conferme di specializzazioni



Istituti tecnici, una risorsa per il territorio

L'assessore regionale Bianchi spiega: «Gli Its portano nelle imprese competenze e grande innovazione»

Realtà virtuale o lavoro concreto?

«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Casa circondariale di Bologna «Dozza»...

Ho letto su Avvenire (16 luglio) un interessante articolo sulla «Riabilitazione virtuale» dei detenuti...

la situazione artificiale in cui si trova. Impossibile non rendersi conto che l'emotività propria del momento rende inattendibile ogni previsione sul suo percorso futuro...



Interrogativi dal carcere sulle scelte americane di riabilitazione

«virtuali», perché non partire dal coinvolgimento di aziende produttive all'interno degli istituti (sono ancora troppo poche)...

Oswaldo Broccoli

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

C'è tempo fino al 6 ottobre per iscriversi a uno dei 19 percorsi biennali avviati dalle sette Fondazioni Its (Istituti tecnici superiori) per l'anno 2017-19...

lezioni teoriche e soprattutto pratiche. Poco meno di 400 (per la precisione 392) i posti disponibili in regione che premeranno ad altrettante persone di conseguire il diploma di tecnico superiore.

sociale europeo. A conclusione del percorso, a seguito di una verifica finale, si consegue il diploma di Tecnico superiore valido a livello nazionale...

Regione

Un bando per la solidarietà

Nuovo bando da 600 mila euro della Regione finalizzato sia a incentivare il coinvolgimento dei giovani nelle attività di aiuto ai poveri sia a maggiore supporto alle realtà associative minori che operano sul territorio regionale.

dormitori per i senza fissa dimora oppure raccolgono e consegnano cibo in eccesso alle famiglie in difficoltà.

A Bologna Experience la bella storia di Marino Bartoletti

Nella mostra tante «storie di carta», proposte in collaborazione con Edizioni Minerva L'esordio di giovedì scorso è stato un successo: protagonista il pasticcere Gino Fabbrì...

Mercoledì prossimo la presentazione dell'ultimo libro di un'icona del giornalismo sportivo: «Bar Toletti. Così ho sfidato Facebook». Cronache di una vita «social» sopra le righe di un «eroe» della scrittura tradizionale

Bologna Experience, la nuova mostra interattiva ospitata da Palazzo Belloni (via Barberia 19) è visitabile fino al 8 ottobre...

ricorrono tra vecchi palazzi e porticati, cazzoni e nate di «Bar Toletti» così ho sfidato Facebook», cronache di una vita «social» sopra le righe.

una nuova storia, quella di Marino Bartoletti, autore di «Bar Toletti» così ho sfidato Facebook», cronache di una vita «social» sopra le righe.



Marino Bartoletti

per conoscere i «segreti» di Bologna Experience è possibile prenotare il biglietto al costo di 20 euro (comprende l'ingresso alla mostra e una copia del libro) al numero 051583439.

Caterina Dall'Olio

Bologna design week, una nuova edizione al Cersaie



«**B**ologna Design Weeks» si prepara per una terza edizione sempre più ricca di progetti culturali e dal sapore internazionale. A seguito del successo delle prime due edizioni, l'incontro tra design e creatività, cultura e mondo produttivo si rinnova, e i curatori di «Bologna Design Weeks» rivelano i primi eventi, molti dei quali anticipano, fin da mercoledì 20 settembre, le giornate dedicate al design, che si svolgeranno dal 26 al 30 settembre, quest'anno in partnership con Cersaie, il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno. Si parte mercoledì 20 settembre con l'apertura della mostra «Scatto Libero. Dino Gavina dieci»,

fortemente voluta dagli organizzatori di «Bologna Design Weeks» e sostenuta dal Gruppo Hera. A cura di Elena Brigi e Daniele Vincenzi, si terrà al Museo di Palazzo Pepoli Campogrande, in via Castiglione 7. Nella stessa giornata verrà presentata «Design Atmosphere», una produzione multimediale con contenuti curati da Sonia Menichetti. L'evento avrà luogo a Palazzo Vasse Pietramellara, nella Galleria Cavour. «Food Art Weeks», iniziativa berlinese gestita da Taini Cuedes di Entretempo Kitchen Gallery approda a Bologna, in collaborazione con Kilowatt, presso le «Serre» dei Giardini Margherita venerdì 22 settembre. La giornata successiva sarà all'insegna del «Design dell'imperetto», mostra di Erich

e Verter Turroni di «ImperettoLab» e a cura di Claudia Cocchi. La sede dell'evento sarà a Budrio, in via Berni 1. Dal 26 al 30 settembre nel contesto della sala dei Senatori di palazzo Isolani, invece, occhi puntati per l'anteprima mondiale «L'originale è Vira». Un allestimento realizzato dal vincitore del contest «Temporary Living Space», realizzato in collaborazione con Molteni&C/Dada. Nello stesso giorno opening dell'«Ex Ospedale dei Bastardini», con premiazione del concorso fotografico «Cathedrals of Light», organizzato da Paolo Castelli S.p.A. per omaggiare, attraverso la luce, l'architettura della città di Bologna.

Tra note artigianali e nuove sonorità

Martedì 1 agosto ore 21 al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) «Walden»: Marta Galdara pianoforte, sintetizzatori, Francesco Busso ghionda elettroacustica, jouthikko (lira ad arco della Carelia) l'incontro sonoro tra una ghionda elettroacustica e un pianoforte: Walden è un duo che mescola tradizione e innovazione, partendo dalla memoria musicale che nasce in quella regione culturale che va dall'Occitania alla Bretagna, passando per la Francia centrale e la musica classica. Un repertorio folk, raccolto e vissuto nella tradizione e «artigianalmente» rinnovato sul palco con arrangiamenti originali e sonorità inedite. (5)Nodi è il festival di musiche inconsuete che il Museo della musica organizza dal 2010, dedicato a tutti coloro che restano in città e vogliono vivere l'estate ascoltando musica dal vivo. Otto concerti dedicati alle musiche del mondo alla scoperta delle tradizioni legate al uso e al suono degli strumenti. Otto progetti musicali che esplorano le affascinanti contaminazioni tra culture apparentemente molto lontane tra loro, in un viaggio virtuale tra Africa, Medio Oriente, America ed Europa.

Quadro restaurato per iniziativa del Gruppo Capotauoro. Domenica il ricordo di Biagi a 10 anni dalla morte

La Vergine è tornata nella chiesa a Pianaccio



Sopra, la Madonna del Buon Consiglio di Pianaccio. Sotto, il giornalista e scrittore Enzo Biagi



Ieri nella chiesa di Sant'Anna e San Giacomo di Pianaccio: «La Vergine è tornata a Pianaccio». È stato infatti presentato il restauro, a cura di Patrizia Moro, del quadro della Beata Vergine del Buon Consiglio da sempre custodito nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna di Pianaccio, opera seicentesca di autore ignoto. Il restauro ha rivelato dettagli inaspettati, sia per ciò che riguarda l'epoca che la tecnica del piccolo e importante dipinto: Patrizia Moro ha parlato delle fasi del restauro e Alessandra Biagi, del Centro studi Capotauoro che ha promosso l'iniziativa, dell'iconografia e della collocazione. La presentazione è stata seguita dalla Mesa e poi da un rinfresco per festeggiare i cinquant'anni di sacerdozio del parroco di Lizzano in Belvedere (di cui la chiesa di Pianaccio è sussidiaria), don Raciolo Elmi.

«Il quadro - spiega Biagi - è a olio su tela, databile alla metà del XVII secolo, e raffigura la Beata Vergine del Buon Consiglio. In base al tipo di tela e alla tecnica di esecuzione, non si può escludere una sua provenienza da ambito laziale. La tela è conservata entro una bella fioriera ottocentesca, ornata da girali in argento e dorature nelle cornici; fino a circa 40 anni fa era portata in processione il giorno 15 agosto, festa dell'Assunta». «Il quadro - prosegue - è stato restaurato da Patrizia Moro; è stato reintalato, consolidato e sono state risarcite pittoricamente le lacune; è stata riapplicata con filo di seta una collana composta da circa 300 piccole gocce d'oro, cucita in epoca imprecisata sulla tela in corrispondenza del collo e dei contorni dell'aureola della Vergine e del Bambino. In occasione della presentazione del restauro, i

parrocchiani di Pianaccio hanno debitamente pulito e sistemato le campane del 1831, che ieri hanno ripreso a suonare». Un'altra iniziativa del Gruppo Capotauoro, in collaborazione con la Pro Loco di Pianaccio, il Comune di Lizzano e l'Associazione Enzo Biagi Pianaccio, a dieci anni dalla scomparsa del grande cronista nativo del paese, sarà domenica 6 agosto alle 18, nel Centro di documentazione «Enzo Biagi» di Pianaccio: si ricorderà Enzo Biagi con il giornalista de «La Stampa» Massimo Gramellini e Loris Mazzetti, già collaboratore ed amico di Biagi. Sarà anche l'occasione per presentare il nuovo volume curato da Mazzetti che raccoglie più di cinquanta interviste del grande maestro, realizzate nell'arco di tutta la sua carriera; un percorso nella storia più recente del nostro Paese.



musica a Lizzano

Landroni per don Elmi, da 50 anni prete

Venerdì 4 agosto alle 21, il chitarrista Gianni Landroni si esibirà nella Pieve di San Mamante di Lizzano in Belvedere per festeggiare i 50 anni di sacerdozio di don Raciolo Elmi, parroco a Lizzano dal '79. Per l'occasione proporrà musiche di Frescobaldi, Bach, e tanti altri. Vincitore di diversi concorsi, Landroni ha ottenuto il secondo posto al concorso internazionale di Bardolino, la prima segnalazione speciale al concorso internazionale di Mondovì e il terzo posto nella sezione «Musica da camera» al concorso internazionale di Stresa. Nel 1997 si è diplomato col massimo dei voti all'Accademia Filarmonica di Bologna, ottenendo il titolo di «Censore onorario» di chitarra classica. Svolge attività in Italia, Germania e in diversi altri Paesi europei, nonché negli Stati Uniti come solista, in duo e con gruppi.

tacchino

Avvia martedì 1 agosto la rassegna **L'importanza di essere piccoli** (info@sassiscritti.org), un piccolo festival in cui musicisti e poeti incontrano gli abitanti dei paesi dell'Appennino (gli eventi, sempre alle 21, sono a ingresso gratuito): martedì 1 agosto, Castagno di Pitteccio; Paolo Benvegna e Alessandro Riccioni; mercoledì 2, Parco didattico sperimentale del Castagno, Varano, Granaglione, Alto Reno Terme; Mumbutu e Andrea De Alberti; giovedì 3, Rasora, Castiglione dei Pepoli; Ivan Talarico e Carlo Bordini; venerdì 4, La Scola, Grizzana Morandi; Gabriella Lucia Grasso e Francesca Gentì, Manuela Dago; sabato 5, Monachino, Sambuca

Appuntamenti culturali della settimana

ca Pistoiese: Lucio Corsi e Bruno Tognolini; domenica 6, Spedaletto: Vocazioni, Messa spontanea per coro misto di Saverio Lanza, «Canti brevi per il cielo della notte» di Giuliano Scabia. Terzo appuntamento mercoledì 2 agosto alle 21.30, in piazzetta San Leonardo a Monghidoro, per la rassegna di musica d'autore **1 Concerti della Gisterna**. Sulle note del tango argentino lo spettacolo «Tangariab», contaminazione tra musica e poesia col racconto della poetessa Cinzia Demi sulla narrazione in poesia della storia di Caterina Storza. Sul palco Patricio Lolli, Carlotta Santandrea e i musicisti Massimiliano Turone e

Massimo Tagliata. Continua, nell'ambito di «Estate in musica», la rassegna **I suoni dell'Alto Reno**: giovedì 3 agosto alle 21 al santuario di Galvigi concerto per oboe e pianoforte, con Francesca Mattioli e Fabio Luppi. Info: 0534521103. Per gli **itinerari organistici nella provincia di Bologna**, venerdì 4 agosto alle 21, al santuario della Madonna della Serra di Ripoli, «Barocco strumentale europeo», concerto offerto dal Comune di S. Benedetto Val di Sambro per commemorare la strage dell'«Itali-glia»: Katia Giampò (violino), Anna Khan (organo); musicisti di Bertali, Biber, Cavazzini, Colombi, Corelli, Ferrini, Haendel, Mozart.



Un'immagine del progetto artistico dedicato all'enclave serba Velika Hoca. Comprende dodici ritratti fotografici che ritraggono un'umanità sofferente ma combattiva e resistente alle difficoltà

«Illumina le tenebre», quei volti dei serbi in Kosovo

Dal 2 al 27 agosto approda al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada maggiore 34) si terrà la terza tappa di «Illumina le tenebre. Desideri complessi di un'Europa tacitata», un progetto artistico dedicato a Velika Hoca, enclave serba situata in Kosovo e Metohija. In mostra, negli spazi del museo dedicati agli eventi temporanei, una selezione di dodici ritratti fotografici di grande formato tratti dall'omonimo libro di Federica Troisi, che si svelano al suono di una colonna sonora appositamente composta da Giovanni Lindo Ferretti. L'esposizione è curata dall'Associazione Amici di Decani che si occupa del sostegno, divulgazione e promozione delle attività umanitarie e culturali del monastero ortodosso di Visoki Decani in Kosovo, dichiarato nel 2006 patrimonio

dell'umanità dell'Unesco. «Fanno la loro traversata con esemplare dignità. In bocca alla tragedia da sempre, non perdono la capacità di meraviglia». Questo è il destino e la storia del popolo serbo di Kosovo e Metohija. Umanità sofferente, privata dell'inalienabile diritto all'identità e resistente alle ingiurie della povertà, alle difficoltà quotidiane del vivere, alle insidie della modernità omologatrice. Federica Troisi, fotografa di rara sensibilità, incontra attraverso un'esperienza solidale la realtà di una enclave. Tocca con mano la discriminazione, la stanchezza, la rassegnazione ma anche la potenza del desiderio, la volontà di coltivare un sogno a dispetto di qualsiasi razionalità. Non conosce la lingua, ma approfondisce la comunicazione, studia corpi, volti, gesti, lacrime e sorrisi.

Ritorna ostinata all'enclave, Velika Hoca, un piccolo villaggio di seicento anime, adagiato sulle colline di Metohija. Tornata alle colline di Reggio Emilia, sale alla montagna appenninica, visita il reduce barbarico, che sperimenta felice l'esilio dalla volgarità del mondo. L'incontro con Giovanni Lindo Ferretti, musicista, scrittore, teatrate, è fecondo; insieme riempiono le immagini di nuove parole, sedimentano emozioni aprendo orizzonti differenti, inedite prospettive. Nasce così una riflessione fuori dal tempo e dallo spazio che si coniuga perfettamente alla poetica dei ritratti. «Niente di eclatante a parte l'esistere». Ed è un'esistenza nuova che affonda le proprie radici nelle origini dell'umanità fiera, gelosa custode della propria identità, rispettosa dell'altro, devota alla religione dell'ospitalità.

«Fanno la loro traversata con esemplare dignità. In bocca alla tragedia da sempre, non perdono la capacità di meraviglia». È il destino e la storia del popolo serbo di Kosovo e Metohija. Umanità sofferente, privata del diritto all'identità

Al Museo della Musica l'esposizione curata dagli artisti Federica Troisi e Giovanni Lindo Ferretti

«Gigi Pedrazzi, un dono» Il ricordo dell'arcivescovo



Nella foto piccola, Luigi Pedrazzi, scomparso il 27 giugno scorso all'età di 89 anni

Giovedì scorso monsignor Zuppi ha celebrato la Messa nella chiesa della Santissima Annunziata in occasione del trigesimo della scomparsa di uno dei fondatori de «Il Mulino»

È davanti alla «famiglia allargata che Gigi ha saputo coltivare e ingrandire con la sua fraternità» che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato, giovedì scorso nella chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata, la Messa per il trigesimo della scomparsa di Luigi Pedrazzi. Familiari e tanti amici per salutare e ricordare colui che Zuppi ha definito «un dono per la città», ma ancor più «per ciò che ha rappresentato per la Chiesa e per la Chiesa bolognese in particolare». Ecco perché, ha affermato nell'omelia, «chiediamo al Signore che il suo dono possa continuare e rinnovarsi nelle nostre vite». «Se il Signore non costruisce la città», le note del Salmo riecheggiano nella chiesa dell'Annunziata laddove, ricorda monsignor Zuppi, «63 anni fa Gigi promise di volere bene ad Ada». E lo promise qui, «in questa casa dove si fanno tanti incontri e dove il Signore ci sorprende sempre, aprendoci alle diverse stagioni della nostra vita». «Se il Signore non costruisce la città», «parole care a Gigi, non casuali», scelse «forse su sua indicazione», sottolinea l'arcivescovo. Del resto questo «è uno dei due Salmi dolcissimi in cui mi sono immedesimato», diceva proprio Pedrazzi, lo rivela monsignor Zuppi, citando brani da *Il mio inno eucaristico*, libretto scritto da Pedrazzi nel 1997 in occasione del Congresso eucaristico nazionale di Bologna e pubblicato dalla casa editrice che lui aveva contribuito a fondare e che in seguito diresse, Il Mulino. Uno dei tanti segni lasciati da Pedrazzi. Parole, frasi che si mescolano nell'omelia. Il primo Salmo, quello citato, di due da lui prediletti: perché l'altro, il salmo 127, riguarda parole «la tua sposa come vita feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa». «Sessantatré anni: una lunga vita», chiosa l'arcivescovo. «Ci lasciamo guidare dalla Parola del Signore con

gioia, per ringraziarlo del dono di un uomo così prezioso», esorta monsignor Zuppi. «Ricordiamo e ringraziamo: e non è poco. Perché spesso la memoria è unita ad amarezza e assenza». Tante le «indicazioni personali» che emergono da «Il mio vissuto eucaristico». «Gigi parlava di memoria, di affetti, di famiglia, di begli incontri». Anche se questo «non basta a superare la nostra finitezza, che è radicale». Le radici: i bisnonni, gli anni dell'adolescenza scorrono qua quelle pagine che, sottolinea l'arcivescovo, «ho letto con commozione». «Dipendiamo dal vissuto», spiega, ma la

«Si è fatto piccolo per comprendere la Parola, e grazie ad essa capire il mistero della vita. Perché Gesù ci coinvolge nella sua scelta che è donarsi. La forza del cristiano è proprio in questo: affrontare il male e donare se stesso. E Luigi questo l'ha vissuto in modo appassionato»

memoria ci dà comunque modo di allargare l'orizzonte, «un orizzonte che dà la vertigine. Ci aggrappiamo al nostro piccolo» con forza «tanto più, quanto più grande è la nostra debolezza». La memoria è anche «il nostro ringraziamento reso pieno di quell'amore che non dimentica neppure «quanti capelli si hanno sul capo». La Parola ci sorprende sempre e ci aiuta a ritrovare i pezzi della nostra vita». Ecco il valore della «lettura continuata» della Sacra Scrittura, spiega l'arcivescovo, citando «Gigi». «La Parola che si china su di noi e ci aiuta ad alzarci a comprendere, non a piegarci». «Luigi – osserva Zuppi – si è fatto piccolo per comprendere la Parola, e grazie a ciò, per capire il

mistero della vita». Frasi, pensieri, riflessioni che «ci aiutano ad afferrare il senso della Parola di vita eterna». La lettura continuata, dunque, per ascoltare la Parola eterna, per dare forza, pienezza «alle nostre parole e alle voci a volte così incerte». Ancor più quando «si incontra la morte, un incontro sempre faticoso, anche se uno pensa che sia il compimento di una vita lunga, piena. È un incontro con la nostra finitezza» che la Parola «ci porta a misurare con quello che ci propone l'annuncio cristiano». Gesù, ci dice la Scrittura, «dà la vita per salvarci, è al tuo fianco per illuminarti». Lo stesso papa Francesco, sottolinea monsignor Zuppi, «ci chiede di vivere con gioia e governare la vita» proprio grazie all'incontro con questo annuncio. Non è sufficiente però seguire, cioè guardare soltanto: Gesù «ci coinvolge nella sua scelta che è donarsi. La forza del cristiano sta allora in questo: affrontare il male e donare se stesso». E «Gigi questo l'ha vissuto in modo appassionato». Non si tratta di un «cristianesimo forte, ma che si fa vicino, si fa dono, cammina insieme agli altri». Non guarda a ciò che è grande, ma «cerca nella debolezza del dono, dell'andare incontro agli altri, la vera vittoria». La discussione su chi è il più grande «è una malattia – conclude monsignor Zuppi – che si insinua quando si dimentica la via del servizio». «Gigi era un uomo generoso che ha assunto su di sé una grande responsabilità con leggerezza, senza calcolo, perché il più grande è colui che serve». Accogliere e andare incontro a «colui che non dà nulla, il più piccolo» e capire che «chi non è contro di noi, è per noi»; questo, «Gigi lo ha vissuto fino in fondo». Non gli appartenevano i confini ristretti, «la logica de "i nostri e i loro"». Al contrario, ha «vissuto la "larghezza" di Gesù, un'alleanza tanto più larga quanto nell'orizzonte si scopre la presenza del Signore». E in questo modo, è stato capace di sentire suo ciò che non lo era in modo immediato, anche quello che avrebbe guardato con diffidenza». (C.U.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 18 nella parrocchia di Buonacompria Messa per la festa del patrono san Luigi.
- MERCOLEDÌ 2 AGOSTO**
Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto Messa in suffragio delle vittime della strage alla Stazione centrale del 2 agosto 1980.
- VENERDÌ 4**
Alle 8 ad Assisi Messa nella chiesetta delle Porziuncole per la conclusione della Marcia francescana.
- SABATO 5**
Alle 20.30 nella Casa del Clero Rosario e processione per la festa della Madonna della Neve.

DOMENICA 6
Alle 9.30 nella chiesetta alpina sul Monte Croce a Tolé presiede la celebrazione in memoria dei caduti di tutte le guerre.
Alle 11.15 nella parrocchia di Tolé Messa.



Monsignor Matteo Zuppi

Tolé, il 30° della chiesetta alpina

Sono varie le celebrazioni che da oggi si susseguiranno a Tolé e nelle altre comunità guidate da don Eugenio Guzzinati e che avranno al centro la presenza dell'arcivescovo Zuppi nella giornata di domenica 6 agosto. Oggi alle 11.15 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Tolé Messa celebrata da monsignor Gianluigi Nuvoli, nativo di Tolé, in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale e alle 12.30 pranzo comunitario. Sempre oggi a Montasio, nel Comune di Marzobotto, festa in onore della Madonna del Rosario: Rosario e processione; seguirà una cena comunitaria con canti e balli popolari del passato. Domenica 6 agosto a Tolé sarà festa per il trentesimo anniversario della costruzione della chiesetta alpina, dedicata alla Madonna della Neve. La commemorazione, organizzata dagli alpini di Tolé e di Vergato, in collaborazione con la Pro Loco e la

parrocchia, sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 9.30, alla chiesetta, alzabandiera e deposizione di una corona, alle 10.30 inizio della sfilata degli alpini e alle 11.15, sul sagrato della chiesa di Tolé, Messa celebrata dall'Arcivescovo; seguirà la deposizione di una corona ai caduti di tutte le guerre. Alle 12.30 pranzo nella Sala polivalente e spettacolo bandistico itinerante per le vie del paese. «Durante la commemorazione – aggiunge don Guzzinati – alla presenza dell'Arcivescovo e delle autorità civili e militari, verrà collocata nella chiesetta una targa donata dal gruppo culturale di Tolé "Pellegri del Tauleto", sulla quale sono incise frasi contro la guerra, pronunciate da papa Francesco in varie occasioni». «Questa chiesetta – prosegue don Eugenio – eretta 30 anni fa sul monte più alto di Tolé, il Monte della Croce, dove da tempo immemorabile si trova una grande croce di legno, è stata costruita per ricordare i caduti di tutte le



La chiesetta alpina di Tolé

guerre, su iniziativa del Gruppo alpini di Tolé e di Vergato, dell'allora parroco don Luigi Carraro e della Pro Loco, in un luogo della linea gotica che fu teatro di aspre battaglie. Per la costruzione è fu grande entusiasmo e coinvolgimento di tutta la popolazione del paese. Inoltre, il terreno su cui è stata costruita fu donato alla parrocchia dall'allora proprietario, avvocato Fini, che pagò anche le spese notariali». E sempre domenica 6 la parrocchia di San Prospero di Savigno festeggerà la Madonna nell'oratorio della Santissima Trinità in località Bortolani: alle 18 Messa, seguita da una breve processione e un rinfresco per tutti i partecipanti. (R.F.)

Termina il «Bologna Summer Organ Festival»

Venerdì 4 agosto alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova di Bologna (via Jacopo della Porta, 1) sullo stupendo organo Franz Zanim del 1972 avrà luogo l'ultimo appuntamento del «Bologna Summer Organ Festival», il nuovo ciclo di concerti d'organo che propone la grande musica d'organo al pubblico bolognese che resta in città e ai numerosissimi turisti che visitano la nostra città. Il terzo e ultimo concerto della rassegna vedrà protagonista Eric Hallein, organista belga. Hallein ha svolto gli studi superiori di Musica al Regio Conservatorio di Bruxelles. Qui ha conseguito i diplomi superiori di Musica da Camera e Clavicembalo. In seguito si è perfezionato al Conservatorio di Maastricht (Paesi Bassi), dove ha conseguito il diploma di Maestro e di Solista per organo. Svolge intensa attività concertistica in tutta Europa, Sudafrica, Vietnam e negli Stati Uniti, è organista titolare alla basilica del Santo Sanguine di Bruges e direttore artistico del Festival internazionale Adriaan Willaert al suo programma mette a diretto confronto brani di autori francesi e tedeschi (Walter, J. S. Bach, C.P.E. Bach, Dubois) con compositori del Belgio e delle Fiandre (Issac, Lemmens, Loret).



Il maestro Eric Hallein

Gaia Eventi, i nuovi appuntamenti fra le bellezze del centro cittadino

Anche con l'estate proseguono le iniziative artistico-culturali promosse dal gruppo di guide ed accompagnatori bolognesi. Il 3 agosto alle ore 20, Monica Fiumi accompagnerà i convenuti a «Bologna tra sacro e profano», accattivante itinerario tra le bellezze note e sconosciute della chiesa dei Santi Giuseppe ed Ignazio e della basilica di San Domenico. Due ore tra bellezze artistiche e storie passate di santi e malviventi, truffe, miracoli, fatti nefasti e feste gioiose prima del brindisi conclusivo, nella cornice della terrazza Mattuaini. Per chi fosse interessato, l'appuntamento è al n° 67 di via Castiglione al costo di 23 euro, comprendenti la visita ma anche il contributo per la chiesa, le radioguide, l'accesso alla terrazza e il brindisi finale. Per le giornate di domenica 6 agosto, Gaia Eventi propone invece un itinerario d'arte e catechesi nella basilica dei Santi Batolomeo e Gateano, sotto le Due Torri, in occasione della festa dei patroni. I turni di accesso alla basilica saranno due, il primo dei quali previsto per le ore 17, il secondo alle 21 e sempre a titolo gratuito. Per l'occasione saranno rese visitabili l'antica cripta e il possente campanile, e non sarà necessario alcun tipo di prenotazione. Nell'elegante e fastoso interno si potranno ammirare opere di grandi nomi della pittura emiliana ed italiana, tra i quali Ludovico Carracci e Guido Reni. Di origine medievale, datata all'XI secolo, la chiesa fu dapprima amministrata dall'ordine benedettino per poi passare, intorno alla fine del '500, sotto le cure pastorali dell'ordine dei teatini. In questo periodo, insieme all'edificazione dell'attuale cupola e di una nuova torre campanaria, venne aggiunta la titolarità di san Gaetano alla chiesa in onore del fondatore dell'ordine dei teatini. (M. P.)



Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, esterno

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna
TIVOLI
e Mascerani 418
051.532417
Lasciati andare
Ore 21.30
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Lasciati andare»

IL CARPILLONE

appuntamenti per una settimana b07@bologna.chiesacattolica.it

Casa del Clero, festa della Madonna della Neve - Novena dell'Assunta al Santuario di Boccadidio Parte «Agosto con noi», la festa dell'Istituto Ramazzini - «Savena insolito in scena», street art in città

diocesi

CHiusura CURIA.

 Gli Uffici della Curia Arcivescovile e tutti gli Uffici ad essa collegati, saranno chiusi nelle due settimane centrali di agosto, da lunedì 7 agosto a domenica 20 agosto (compresi).

parrocchie e chiese

CASA DEL CLERO.

 Sabato 5 agosto nella chiesa di Sant'Agostino della Casa del Clero (via Barberia 24) si celebra la festa della Madonna della Neve. Alle 10 Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, e processione per il trasferimento dell'immagine della Madonna nella Casa del Clero; dalle 20.30 Rosario, processione e benedizione impartita dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguirà festa insieme.

PIANORO NUOVO.

 Giovedì 3 agosto alle 18.30 nella chiesa di Pianoro Nuovo, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Alice Crugnani, al quarto anniversario della scomparsa.

BUONACOMPA.

 Oggi alle 18, nella chiesa di San Martino di Buonacompagna, l'arcivescovo Matteo Zuppi concluderà la Festa in onore del patrono san Luigi con la celebrazione della Messa. Al termine, apertura della sagra con piatti tipici e intrattenimento.

SANTUARIO DI SAN LUCA.

 Oggi, nel santuario della Beata Vergine di San Luca, Messa conclusiva delle aperture estive. La celebrazione inizierà alle 20.30 e sarà presieduta dal rettore monsignor Arturo Testi.

SANT'ALBERTO.

 Domenica 6 agosto la parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale festeggerà il patrono celebrando i vari momenti religiosi nel prato di fianco alla chiesa. Alle 16.30 recita del Rosario, Vesperi e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne, con benedizione con le reliquie del santo patrono, presieduta da don Enzo Mazzoni, nativo di Sant'Alberto, in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Al termine momento di fraternità e alle 22.30 estrazione dei premi della lotteria.

BOCCADIDIO.

 Da domenica 6 a lunedì 14 agosto si celebra al santuario di Boccadidio la Novena dell'Assunta, in preparazione alla solennità dell'Assunzione. Ogni sera alle 21 preghiera del Rosario «aux flambeaux» sotto il portico, seguita dalle Litanie, da una riflessione e dalla benedizione in santuario.

spiritualità

«5 PRIMI SABATI».

 Prosegue sabato 5 agosto al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo (Sasso Marconi) il cammino dei «5 Primi Sabati del mese», nella gioia dell'anno centenario delle Apparizioni della Madonna a Fatima. Alle 20.30 Rosario e Raccolta dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo; Confessioni a partire dalle 20. Alle 21.15 Messa, celebrata da don Francesco Vecchi, vicerettore del Seminario regionale. Alle 18, sempre nel Cenacolo, incontro dei «5 Primi sabati» in preparazione all'affidamento a Maria, che si svolgerà il 2 settembre.

arte e spettacoli

ISTITUTO RAMAZZINI.

 E' ai nastri di partenza la 31ª edizione di «Agosto con Noi», la festa organizzata dai soci dell'Istituto Ramazzini a Ozzano dell'Emilia, nel piazzale antistante dello Sport (viale 2 giugno), dal 3 al 16 agosto (info: www.ramazzini.org). Quattordici giorni di festa per sostenere la battaglia contro il cancro che, da 30 anni, l'Istituto Ramazzini combatte attraverso il Centro di ricerca di Bentivoglio, intitolato al fondatore Cesare Maltoni, e i due poliambulatori di Bologna e Ozzano dell'Emilia. Questo il programma della prima settimana (inizio spettacoli ore 20.30): giovedì 3 agosto, Giogio e le magiche fruste di Romagna, Paolo Mengoli, Valentina Carati, e fuochi di artificio finali; venerdì 4, Geisha, Sgabanzana, Tommaso Venturini, Amina, Maeve, Valeria la diva del deserto, Gille Bologna e Davide Salvi; sabato 5, The Monkey Swingers XI, Giuseppe Quaranta, Franco Fasano; Dodi Battaglia, Massimo Tagliata, Svevia Pia La Terza; domenica 6, Giuseppe La Prato, Fio Zanotti, Foxy Ladies, Giampiero Sterpi, Matteo Camellini, Kris Federica.

MONZUNO.

 Si chiama «Senza confini» la mostra foto-grafica inaugurata ieri a Monzuno alla Sala Ivo Vega. La mostra, che affianca le fotografie di Giuseppina Brinazzoli ai versi di Yuleisy Cruz Lezcano, sarà

visibile fino al 13 agosto (sabato e domenica: 10-12, 17-19). Sabato 5 agosto si inaugurerà la mostra «Chi del chiarismo a Bologna», visitabile fino al 3 settembre nella Sala Mostre della Biblioteca Comunale Mario Marri di Monzuno (martedì e giovedì: 9-12 e 15-18, sabato e domenica: 10-12). In questo caso saranno esposte nature morte, marine e paesaggi di Norma Mascellini, Giuseppe Gagliardi, Luciano Bertacchini, Luigi Bianchi, Bianca Arcangeli e Maria Gaerri.

SAVENA INSOLITO IN SCENA.

 La riscoperta dei luoghi inusuali attraverso il teatro e l'arte dei suoi autori, è il fulcro del programma «Savena insolito in scena», organizzato da Francesca Mazza e Angela Malfitano. «Tra un atto e l'altro». Il progetto ripropone il concetto di street art applicato al teatro: uscire dai luoghi tradizionali ed entrare nel contesto urbano. Il teatro occuperà spazi inusuali: in parchi, percorsi ciclabili e pedonali, orti, strade, prendendone via 8 performance, per incontrare un pubblico non abituale frequentatore dei teatri. Nella rassegna verranno proposte, in forma di maratona, tutte le otto performance in una sola volta, a partire dalle 19.30. Le altre tre giornate presenteranno tre eventi a sera per due repliche a sera: alle 20.30 e alle 22. Giovedì 3 agosto: partenza via Pieve di Cadore 3; mercoledì 9: partenza Trattato di san Giacomo in via Massa Carraia; martedì 22 agosto: partenza e biglietteria via delle Armi 1.

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (visibile sul canale 99 del digitale terrestre e su web nel sito: www.nettunotv.it) presenta la sua programmazione settimanale. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9.30. Punto fermo, le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 ed alle 19.15, con le notizie di attualità, cronaca, politica, sport. Particolare rilievo viene dato alle notizie sulla vita della Chiesa di Bologna; vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti legati all'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 viene trasmesso il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Il logo dell'emittente

Castiglione, Nucci festeggia a casa 50 anni di carriera

Oggi il centro dell'Appennino bolognese rabbraccerà il suo figlio più celebre, il baritone Leo Nucci, per festeggiarne il mezzo secolo di carriera con una serata a lui dedicata. Il cantante d'opera ha infatti accettato l'invito dell'amministrazione comunale a tornare nel suo paese natale per una serata che lo vede protagonista, nelle strade dove ha mosso i primi passi. Nonostante viva altrove, il legame con Castiglione è rimasto forte: l'artista torna in paese frequentamente e ha deciso di condividere questa festa con i suoi compaesani attraverso una serata «intima»: sarà intervistato da Enrico Stinchelli, autore e conduttore del programma di Radio 3 «La Barcaccia» a partire dalle 21.30 in piazza della Libertà. Il suo esordio esattamente 50 anni fa, nel ruolo di Figaro ne «Le nozze di Figaro» di Rossini. Di lì una carriera che lo porta a essere considerato il più grande baritone del mondo dal dopoguerra. «Avere Leo Nucci con noi per festeggiare 50 anni di carriera mi dà una gioia immensa - commenta il sindaco di Castiglione dei Pepoli, Maurizio Fabbri - la grandezza di Nucci sta anche nel fatto di aver girato i più grandi teatri del mondo, ma di essere sempre rimasto molto legato alle sue radici». (M. P.)

Fiera di San Lazzaro, oggi l'ultimo giorno

Si conclude oggi la 187ª Fiera di San Lazzaro. Come ogni anno via San Lazzaro, via della Repubblica e via Rimbrenzani sono riempite di bancarelle ed espositori, e sui palchi la musica è stata protagonista. La novità di quest'anno una spiaggia allestita in piazza Bracci, con sabbia, sedie a sdraio, amache all'ombra delle palme e una piccola piscina, per gustare cocktail, birre artigianali e specialità della casa «on the beach», il programma di oggi: dalle 20 in piazza Bracci, serata a tema afro-caribico con i «Caracoles»; alla Corte Comunale alle 20.30 «Tropical Beauty Show», un'esilarante spettacolo, ovviamente a tema tropicale, col celebre duo comico Malandrino e Veronica. Sognate una vacanza ai Tropici ma non ve la potete permettere? Tranquilli; ci pensano padre Viale Virgilio Buozzi e il suo fedele parrochiano Marco Pedulini che, assieme ai tanti ospiti, si alterneranno tra canti, balli e molte risate; alle 21.45 al Parco 2 agosto «Il mio canto libero - Tributo a Battisti», momento amarcord sulle note dei successi di Lucio Battisti. A far risuonare la sua memoria saranno Nicola «Ballo» Balestri e i 36 elementi dell'Orchestra Senzaespone, diretti dal maestro Aurelio Zarelli. Con La Tarma e Vincenzo Destradi; in piazza Marco Biagi alle 21 «Tweet Charity», musiche dei cartoni; alle 20.30 in largo Osca Maserati Scuola di ballo e intrattenimento danzante; all'ITC Lab, cortile ITC Teatro via Rimbrenzani, 26, alle 20 «A spasso nel teatro» un magico viaggio nel mondo del teatro alla scoperta di storie fantastiche da vivere allo stesso tempo come attori e spettatori. Un laboratorio e uno spettacolo, per divertirsi in una «note d'estate» nel nuovo chaiteau dell'ITC Teatro. Per bambini e bambine a partire dai 6 anni - ingresso gratuito.

Visita dell'arcivescovo a Fico Eatlay World

Visita a Fico Eatlay World per l'arcivescovo Matteo Zuppi, guidato alla scoperta del cantiere del Parco agroalimentare più grande del mondo dall'amministratore delegato Tiziana Primori, col presidente e il segretario generale della Fondazione Fico per l'Educazione alimentare ed alla sostenibilità, Andrea Segrè e Alessandro Bonfiglioli. L'arcivescovo ha apprezzato gli sviluppi dei lavori ed ha accolto l'invito a partecipare all'inaugurazione della Fabbrica Italiana Contadina in autunno: come molte altre personalità del mondo di istituzioni, cultura e spettacolo, ha accettato di farsi fotografare con i protagonisti. L'ironico invito «Voi essere FICO? Io ci sarò» che sta accompagnando il lancio del Parco.

in memoria

Gli anniversari della settimana

31 LUGLIO Margotti monsignor Carlo (1951) Cremonini don Antonio (1994)	3 AGOSTO Sandrini don Alfonso (1945) Negrini don Antonio (1947) Guarniero don Marcello, Diocesi di Imola (2015)
1 AGOSTO Pardi don Umberto Pietro (1973) Ferrari padre Ludovico Marcello	4 AGOSTO Bottazzi don Emilio (1947)
2 AGOSTO Marchetti don Felice (1952) Capra don Marino (1991)	5 AGOSTO Nascetti monsignor Armando (1992) Gardini don Teobaldo (1969) Pallott monsignor Faolino (1981) Melloni don Aldobrand (2002) Berselli don Dario, salesiano (2008)

Madonna del Buon Consiglio, festa a Monte San Giovanni

Sabato 5 e domenica 6 agosto la parrocchia di Monte San Giovanni, Comune di Monte San Pietro, celebra la festa della Madonna del Buon Consiglio, che affonda le sue origini già nel 1758. Nella chiesa parrocchiale è custodita l'immagine settecentesca raffigurante la Madonna col Bambino, un quadretto dipinto a olio, che nei giorni della festa viene inserito in un'apposita fioriera e portato in processione la prima domenica di agosto. Il programma della festa prevede: venerdì 4 agosto alle ore 20, recita del Rosario; alle ore 20.30 Messa, cui seguirà un concerto d'organo. Domenica 6 agosto Messa alle 10 cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio. Alle ore 18 recita del Rosario solenne e canto delle litanie. Nelle serate di sabato e domenica, dalle ore 19, sarà possibile cenare nel prato della parrocchia con tortellini, tortelloni, crescentine e tigelle. Sabato 5 agosto alle ore 21 spettacolo musicale con «Ale e Adry». Domenica 6 agosto concerto della banda di Castello di Serravalle dalle ore 17 alle 18 e dalle ore 20 alle 22. Al termine del concerto ci sarà l'estrazione dei premi della favolosa lotteria.

I quindici giorni della Madonna della Rocca

Con l'Approssimarsi del mese di agosto fervono i preparativi per «la festa della Beata Vergine della Rocca, prevista fra il 1 e 15 agosto a Cento. Dal 2012, quando il terremoto rese inagibile il santuario e la chiesa della città, l'appuntamento si è «trasferito» nel parco del convento che per molti mesi ha visto le parrocchie del centro cittadino confluire per le celebrazioni festive e non solo, ed è il luogo del ritrovo dei fedeli del santuario, in attesa che prendano il via i lavori di ristrutturazione. Anche quest'anno ad arricchire il programma religioso, si svolgerà la seconda edizione di «Voci dal Parco», che in questa edizione gode del patrocinio del Comune di Cento. Nel parco del convento sarà possibile incontrarsi, stare insieme e trascorrere piacevoli serate. L'organizzazione è resa possibile grazie alla disponibilità dei tanti collaboratori del santuario, con una programmazione quindi molto ricca con tanti appuntamenti

da non perdere. L'1 e 2 agosto, giornate dedicate al Perdono di Assisi, verranno celebrate le Messe alle 18.30, precedute dalla recita del Rosario. Mercoledì 2, la Messa sarà celebrata anche alle 9, sempre nel convento dei frati cappuccini. Presso il parco dei frati si svolgerà invece «Voci dal Parco», con un fitto programma che prevede una serata dedicata alla moda per il 1° agosto e al musical per il giorno 2, con «The woman in musical». Giovedì 3 la serata sarà animata dalla musica dei «Summer of hoaxes», seguiti dagli «Emmecolletti» la serata seguente. Le vocalità del gospel saranno le protagoniste di sabato 5 agosto, con i «Gospel I can't live without». Venerdì 4 Quadrrelli che all'interno della serata presenterà anche il nuovo cd dal titolo «La mia voce per Voi». La musicalità italiana da salotto accompagnerà invece la serata di domenica prossima, 6 agosto, con i «Souvenir d'Italie». (M. A.)



La Compagnia del Santissimo Sacramento in processione al Corpus Domini (Foto Minnicelli - Braglia)

L'impegno prezioso delle Confraternite

La missione delle Confraternite del Santissimo Sacramento risiede da un lato nella preghiera e dall'altro nelle pratiche di carità verso poveri e ammalati. Tra i compiti principali vi è anche quello di sostenere le parrocchie e accompagnare le processioni eucaristiche.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Le Compagnie del Santissimo Sacramento iniziarono a diffondersi in Italia nel tardo Medioevo, e poi alla fine del Quattrocento, grazie anche all'opera di due francescani, i beati Cherubino da Spoleto e Bernardino da Feltre. La loro massima diffusione avvenne però nella seconda metà del Cinquecento, quale esito del Concilio di Trento, per riaffermare valore e centralità del culto dell'Eucaristia, in contrapposizione a quanto sostenuto dalla dottrina di Lutero e dalla Riforma protestante. La Compagnia del Santissimo Sacramento ha rappresentato per secoli importante riferimento laicale presente nelle parrocchie, e poteva avere sede in un oratorio o all'interno della chiesa. Già nei primi statuti del Cinquecento viene

chiarito e consigliato che la partecipazione alla Compagnia doveva essere aperta a tutti i ceti sociali e alle donne, come spiegato nelle disposizioni del cardinale Paleotti del 1567. La missione della Compagnia risiede nella preghiera e nelle pratiche di carità verso poveri e ammalati; veniva anche richiesto ai confratelli di assistere giornalmente alla Messa o far visita al tabernacolo in adorazione. Per aiutare poveri e ammalati, ogni Compagnia aveva due membri che si impegnavano nella visita periodica agli infermi, e qualche medico per gli ammalati più bisognosi di particolari cure; inoltre, le donne che si rendevano disponibili, assistevano le consorelle inferme. Tra i compiti principali delle Compagnie del Santissimo Sacramento vi è quello di accompagnare le processioni eucaristiche. Ogni sabato la Confraternita andava alla questua con un'apposita cassetta, mentre un'altra cassetta era collocata in chiesa per raccogliere le elemosine per i poveri della parrocchia; entrambe le cassette chiuse con due chiavi, tenute rispettivamente da parroco e rettore della Compagnia, per dar la sicurezza che gli obolei sarebbero giunti a buon fine, sottolineando anche l'imprescindibile dovere

di unire la celebrazione eucaristica domenicale all'aiuto dato ai bisognosi tramite le offerte fatte proprio nel «giorno del Signore». Questa vita intensa di pietà e carità era, allora come oggi, totalmente integrata all'interno delle varie comunità parrocchiali. Le Compagnie del Santissimo non sfuggirono alla soppressione di Confraternite e ordini religiosi e alle confische di beni volute in periodo napoleonico, ma, seppure in numero minore, nell'età della Restaurazione le Confraternite vennero ripristinate, perché fu riconosciuto il carattere strettamente spirituale del servizio del culto eucaristico parrocchiale. Troviamo una presenza ancora massiccia e diffusa di Compagnie o Confraternite nella nostra diocesi e quelle del Santissimo Sacramento sono presenti in città ma soprattutto nel forese, in pianura e in montagna. La funzione di Confraternite e Compagnie del Santissimo Sacramento resta ancor oggi di notevole importanza all'interno della Chiesa, non solo per la storia e la lunga tradizione che incarnano e che accompagna da secoli l'impegno e la testimonianza laicale di fede, ma anche per il sostegno e le opere di beneficenza e di servizio che svolgono nelle parrocchie.

“
La loro massima diffusione avvenne nella seconda metà del Cinquecento, quale esito del Concilio di Trento, per riaffermare valore e centralità del culto dell'Eucaristia, in contrapposizione a quanto sostenuto dalla dottrina di Lutero
”



La processione del Corpus Domini



Foto di gruppo per l'Unione Campanari bolognesi

L'antico fascino dei campanari

Nata nel 1912, l'Ucb vanta circa 200 soci, suddivisi in 20 squadre dislocate sul territorio delle diocesi di Bologna, Imola e Faenza-Modigliana

Una passione, quella dei campanari, che travalica i secoli, come le valli per le quali arriva la melodia delle campane, quel suono regolare ed armonico che affascina le generazioni. Cerchiamo di conoscere meglio questa realtà, ancora molto diffusa nella nostra diocesi, attraverso l'Ucb, Unione dei campanari bolognesi, e lo facciamo incontrando Angelo Zambon, socio dal 1974 e per anni presidente di questa associazione - oggi il presidente è Cristiano Sammarco - di cui attualmente è il cassiere. «L'Unione dei campanari bolognesi - esordisce Zambon - è nata nel 1912 e per festeggiarne adeguatamente il centenario, nel 2012 abbiamo organizzato un importante raduno nazionale. Contiamo circa duecento soci, suddivisi in una ventina di squadre dislocate non solo sul territorio della nostra diocesi, ma anche su quelle vicine di Imola e di Faenza-Modigliana. La nostra sede si trova sotto la cella campanaria della basilica di San Petronio, anche se ormai, per ragioni di praticità e accessibilità per i soci più anziani, le riunioni periodiche non si tengono più lì. L'anno scorso - prosegue Zambon - come è sempre accaduto con i nuovi Arcivescovi appena insediati, siamo stati ricevuti in udienza da monsignor Zuppi, che poi è venuto a farci visita a San Petronio. Nostro

compito è quello di conservare la tradizione del tipico suono delle campane della nostra città, il cosiddetto «doppio bolognese», che ci permette, facendo ruotare le quattro campane di trentatreesanta gradi, di avere un suono ordinato, variato ed armonico davvero inconfondibile. Molti sono gli appuntamenti che ci vedono impegnati su tutto il territorio della diocesi nel corso dell'anno. Anzitutto accompagniamo la discesa in città della Madonna di San Luca a maggio, prestando il nostro servizio nella cattedrale di San Pietro; partecipiamo poi ai raduni annuali di campanari nelle varie città d'Italia, anche se le associazioni sparse sul territorio nazionale non superano la trentina. A Bologna, una volta all'anno si tiene il raduno dei nostri giovani iscritti, che speriamo possano essere sempre più numerosi per non disperdere questo patrimonio di storia e tradizione. A fine ottobre diamo poi vita ad una gara speciale tra campanari denominata «Gara della coppa». Quest'anno, in particolare, siamo molto felici di poter prendere parte e suonare ad un evento davvero speciale: la visita pastorale che papa Francesco farà a Bologna il 1° ottobre a conclusione del Congresso eucaristico. Pur non essendo un'associazione ecclesiale - conclude Zambon - siamo nati al servizio del culto cattolico e della Chiesa bolognese».

Saverio Gaggioli

L'obiettivo è conservare la tradizione del tipico suono delle campane della nostra città, il «doppio bolognese»

Quell'inimitabile rintocco

Il suono delle campane a Bologna è una delle arti che accompagnano da secoli la vita associativa, religiosa e culturale della nostra città. Già dal XVI secolo esistevano a Bologna i primi «doppi», concerti di due o tre campane intonate tra loro, equipaggiate e suonate con una tecnica particolare. Dalla cella campanaria, ogni campanaro tramite un apposito canapo la portava «alla muta», cioè col battocchio legato, dalla posizione di riposo alla posizione «in piedi», con la bocca quindi rivolta verso l'alto, dove veniva bloccata. Liberato quindi il battocchio, manovrando una trave solidale alla campana, una volta sbloccata, si eseguiva il suono «da trav» detto «a doppio» facendo compiere loro un intero giro in alternanza con le altre. Quasi immediatamente si è aggiunta una quarta campana realizzandosi così la configurazione definitiva. «La tecnica usata per il nostro tipico suono - ricorda Angelo Zambon dell'Unione campanari bolognesi - è utilizzata anche dai campanari modenesi e veronesi, ed è simile a quella dei nostri colleghi ambrosiani, sempre a rotazione completa. I campanili delle chiese della diocesi ospitano ormai quasi tutti, a partire dall'Ottocento, 4 campane, ad eccezione di alcuni campanili della montagna, che ne hanno ancora tre». Una delle ultime esibizioni, in ordine di tempo, dei campanari, si è avuta proprio in montagna, domenica 16 luglio alla chiesa degli Emigranti di Ronchidoso di Gaggio Montano, per la tradizionale festa religiosa dedicata alla Beata Vergine. Per ulteriori informazioni si segnala il sito www.unione campanari bolognesi.it (S.G.)